

LA TRAGEDIA DEL DICEMBRE '69 CONTINUA

«Giustizia» a tempi lunghi impunità per i poliziotti assassini

Il calendario della repressione

E' buon stratega chi, in faccende politiche, sa attendere perchè certe situazioni maturino, certe previsioni si determinino al fine di rendere accettabili inavvertibili quasi, operazioni altrimenti impossibili.

Dell'operazione «repubblica presidenziale» se ne parlò diffusamente, alla vigilia della strage, ma qualcosa non funzionò, il piano connesso con le bombe fallì, si desistette dal proposito di proclamare lo stato di emergenza. Ma il progetto non fu abbandonato e ad un anno esatto dalla strage l'uccisione del giovane Saltarelli ridesta speranze e illusioni nei sostenitori della «strategia della tensione» e l'operazione è autorevolmente rilanciata.

Contemporaneamente, la tattica politica dell'opposizione parlamentare di sinistra, con alla testa il PCI, degenera verso posizioni conformiste fino alla collusione con le forze più conservatrici in una miopia ed inconcludente campagna riformistica che dovrebbe dare ossigeno al sistema con la partecipazione del PCI.

Non a caso i due massimi dirigenti del PCI e lo organo ufficiale del partito, nel commentare l'assassinio di Saltarelli hanno abbracciato la tesi di Saragat e di tutti i reazionari sugli «opposti estremismi», tentando una aberrante condanna sommaria di tutti i gruppi extraparlamentari. Non a caso Giancarlo Pajetta, in una intervista all'*Espresso*, è arrivato a definire Pinelli come «uno che sembra estraneo alla strage di Milano».

Per qualcuno questi sono sintomi di intolleranza, di settarismo; noi sappiamo che si tratta di una precisa scelta politica con cui ci si ripromette di immettere il FCI nella mangiatoia governativa. Una operazione del genere legittima, per dei «politici», il calpestare qualsiasi ostacolo, l'abbandono di non importa quale obiettivo di giustizia. Abbracciare la teoria borghese degli «opposti estremismi» significa applicare una formula di comodo che consenta di non intralciare la vasta manovra che mira a soffocare, con ogni mezzo, l'opposizione extraparlamentare, significa voler abbandonare alla feroce repressione in atto tutti quei giovani che sono in galera, in attesa di processo.

* * *

La «giustizia» non ha fretta, chi si è assunto la regia delle procedure farsesche di tutti i processi più o meno direttamente connessi con gli attentati sa che prima o poi i «politici» verranno a compromessi; sa che qualsiasi scandalo, con il tempo, è assorbito, digerito dal sistema «scandalistico» per eccellenza; sa che chi non dovesse, come noi, rinunciare alla lotta per la verità e la giustizia, potrà essere messo a tacere, al momento opportuno, applicando un qualche articolo del codice Rocco.

Intanto, in attesa che la situazione decanti e si evolva in senso ancor più favorevole per la reazione, la magistratura allunga a piacimento i tempi della sua giustizia.

Il processo Baldelli-Calabresi è ancora ...in ferie natalizie; quando riprenderà, alla fine del mese, avrà perso gran parte dell'originario interesse per l'opinione pubblica, anche perchè la difesa è stata abilmente privata di molte possibilità, non è stata concessa una vera perizia necroscopica del corpo di Pinelli, sono state respinte molte testimonianze.

Il processo per la strage del 12 dicembre 1969, previsto per la primavera di quest'anno, avrà inizio invece non prima dell'autunno, si dice ad ottobre o novembre, ma nulla di sicuro, tutto è subordinato al momento politico ed alle circostanze di tempo previste in alto loco. La relativa istruttoria, almeno teoricamente, è ancora aperta. Nei prossimi giorni il giudice Cudillo depositerà altri atti riguardanti le ultime indagini effettuate su richieste dei difensori, dopo di che il P.M. Occorsio «aggiungerà» la famosa requisitoria con un laconico «visto, si conferma» ed il dott. Cudillo preparerà la sentenza istruttoria che non si avrà che per marzo.

Queste le previsioni negli ambienti informati del palazzo di giustizia, ove si ritiene che il giudice Cu-

dillo non si discosterà, in sostanza, dalle richieste del P.M. Non ci dovrebbero essere, quindi, novità, colpi di scena, tutto dovrebbe filar liscio fino al processo, con buona pace dei ben-

pensanti e degli accomodanti. A meno che qualche clamore non ce lo riserbi la difesa, nel qual caso saremo pronti a rallegrarcene perchè vorremmo che si infrangesse il tentativo di fiaccare l'interesse per questo grosso e vergognoso affare di stato.

La scarcerazione, dopo un anno di immotivata detenzione, del giovane anarchico Emilio Bagnoli, è stata accolta con troppa naturalezza dalla stampa in genere, quando addirittura non è passata sotto silenzio, il che denota la volontà di sdrammatizzare i fatti e le responsabilità della polizia e della magistratura.

Contro Bagnoli non c'erano prove, più esattamente c'erano le stesse «prove» che sono servite ad Occorsio per arzigogolare la sua «convinzione di colpevolezza» sugli altri. Tutto il farraginoso castello dell'accusa si basa su questa gratuita «convinzione», sorta dal proposito di assicurare, comunque, alla giustizia, dei «colpevoli» e maturata attraverso non poche contraddizioni e tentennamenti. A tal proposito sarà bene ricordare che voci vicinissime al dottor Occorsio e che furono raccolte da tutta la stampa, nel mese di luglio, davano per certa la scarcerazione di Gargamelli e Bagnoli.

Poi, senza che nessun fatto nuovo intervenisse, se non il mancato riconoscimento di Gargamelli da parte dell'usciera della banca, si è avuto un ripensamento improvviso; evidentemente la trama della romanzesca requisitoria aveva bisogno di un protagonista.

Ci ralleghiamo vivamente per la scarcerazione di Bagnoli, la cui detenzione arbitraria dovrebbe indignare chiunque, ma dobbiamo avvertire che nel provvedimento più che un atto di giustizia ravvisiamo la clamorosa conferma della leggerezza ed incoscienza con cui si è compiuto un sopruso, uno dei tanti «sequestri di persona», non giustificabili anche se perpetrati in nome della legge. La giustizia dovrebbe ripudiare, sempre, in qualsiasi caso, norme, mezzi ed atti che la immiseriscono, la ridicolizzano, la rendono odiosa.